

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno 16
Semestre 8
Trimestre 4
Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 5

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6
la linea.
Per inserzioni condizionate presso
di convenire.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

I subbugli di Roma

Scriva la Tribuna.

Da una parte della grida, o biasimo, volti ad inopportuna, o disadorno, o alogico alla musetta d'una commemorazione funebre. — dall'altra un partito preso, una vera, premeditazione di violenza e di scioglimento. — ecco gli elementi da cui è nato il disordine, un disordine che è una vergogna, una macchia per la capitale del regno e per il Governo che vi ha seduto.

Già la manifestazione per sé stessa non era riuscita quale la solennità del giorno, e la grandezza dell'uomo richiedeva.

Roma che commemora Garibaldi con poche bandiere di Società democratiche, in cui l'equadrato gli orifiammi di Circoli anti-clericali, francesi e spagnoli, e qua e là dei manipoli di ex-garibaldisti ai quali la camicia rossa non dà sempre la piena coscienza dei propri doveri verso il gran Duce, anche morto — è una Roma in cui o non esistono, o non funzionano normalmente né il cervello né il cuore della nazione.

Se funzionasse il cervello, che è quanto dire il Governo — l'anniversario del 2 giugno sarebbe una festa e grande solennità nazionale, non già una giornata di Circoli e di Associazioni repubblicane.

Se il cuore palpitasse — qualunque insegna che percorresse la via in onore di Garibaldi si tratterebbe dietro, non le camicie rosse di parata, non i Circoli anti-clericali, ma tutta quella folla, dall'operaio al principe.

Sa l'uno e l'altro di questi due organi vitali funzionassero nella capitale del regno, la commemorazione dell'Eroe sarebbe un *minus publicum*, un onore ad un onore dei grandi poteri dello Stato — non già un'occasione di emergere per i pignoli e per i retori di partito.

Sa così fosse, nessuno si sarebbe tentato di dare ad una cerimonia nazionale, un carattere speciale, santo per gli uni, per gli altri errato, in modo da far servire le onoranze al morto, per spabellare alle teorie ed alle persone, dei vivi.

Quindi — nessun zelo di poliziotti, sguainanti le doghe e peruvanti il popolo inerme — nessuna intimidazione di delegati salvanti le istituzioni con tre aquilotti di tromba — nessun pretesto a repubblicani interni ed esteri, di elevare proteste, di gridare alla violenza ed allo scandalo.

Ma questo che noi immaginiamo è un mondo tutto ideale, una utopia da disgradare quella di Tommaso Moro.

Nelle realtà, noi abbiamo quella che

dobbiamo avere: quello che meritiamo di avere. Abbiamo un Governo che si compiace, che si crogiola, che vive nella corruzione e nel disfacimento di tutto ciò che è grande, di tutto ciò che è bello, di tutto ciò che è forte.

Noi non possiamo né dobbiamo lamentarci se questo Governo, posto di fronte alla memoria di Garibaldi, tanto eccelsa, perde, insieme col senso delle proporzioni, il senso della più elementare prudenza, e nella pazzia, idea di tutto ridurre, al proprio livello, non s'adoperi ad implicare, ad adulterare, a turbare gli omaggi che il popolo italiano tributa al suo eroe.

Come pretendere che un Governo siffatto s'adoperi ad sfilare, nel nome di Garibaldi, tutte le forze del paese?

Come domandargli di innalzare, per iniziativa sua, le onoranze all'Eroe a tale livello, che non possano tangere né rancori, né speranze di parte?

La botte del vino che ha — e non si può domandare il trillo dell'usignuolo, a chi è nato per muggire o per abbaiare.

Per l'onorevole Depretis e per suoi compagni, — ci guocheremmo — quella che riduce la commemorazione del 2 giugno alle proporzioni di una manifestazione di partito, con accompagnamento di grida e di repressioni poliziesche, è scienza sopraffina di governo.

Garibaldi, o almeno chi si aduna per onorarlo, sciolto con tre equilli, e portato alle Carceri Nuove.

Ma questo è un trionfo, è quasi, la rivincita del decreto che surrogava il produttore di Sicilia.

DA GENOVA

(Nostra corrispondenza)

Genova, 4 giugno 1885.

Da vari giorni il caldo si fa di molto sentire sicché i buoni genovesi cominciano a recarsi agli stabilimenti balneari.

Di forestieri che usano venire in queste amene spiagge quest'anno non ne abbiamo ancora, però si spera che la stagione dei bagni sarà per riuscire brillante.

L'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi fu degnamente commemorato dalle associazioni operaie e dalla cittadinanza. Sul busto dell'Eroe che risiede al Municipio furono deposte numerose e splendide corone a prova novella che Genova non dimentica il vero padre della patria.

A proposito di commemorazioni annunziamo che il 14 p. v. al nostro Ateneo

avrà luogo quella di Terenzio Mamiani. Parlerà ai giovani del grande filosofo l'ex deputato prof. Antonio Ponsiglioni — oratore illustre della cattedra e del foro — uomo amato da tutti gli studenti che ammirano in lui la bontà d'animo e l'elevatezza della mente unita ad una non comune modestia.

Oggi è il Corpus Domini, giornata campale per i clericali. — Infatti mentre scivola le campane del Duomo suonano a distesa seccando maledettamente i miei timpani ed al punto da farmi sospendere per brevi momenti questa povera prosa. — Negli anni scorsi in questo giorno i veri figli della sacrestia usavano la processione per la città, ma ora il governo loro lo proibì con grande soddisfazione di tutti coloro che non amano simili buffonate.

Gli studenti di questa università volendo mostrare al popolo francese come divide il suo dolore, inviarono sulla tomba di Victor Hugo una splendida corona d'alloro.

L'atto compiuto dalla parte migliore della ligura gioventù è degno di plauso.

Giuseppe Oppizzi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5. — Pres. BIANCHERI.

Discute il bilancio dell'entrata e della spesa del fondo del culto per il 1885-86.

Amadei, Flli, e Torlonia fanno raccomandazioni.

Lazzaro sostiene che l'amministrazione del fondo del culto non ha più ragione di esistere.

Pessina nega che l'amministrazione autonoma debba cessare.

Lazzaro replica rammentando il programma di Depretis il quale disse che l'amministrazione deve finire.

Crispi dice che da 14 anni si aspetta la legge sulla proprietà ecclesiastica promossa dall'art. 18 delle garantigie. Bisogna uscirne indennizzando tutto.

Pessina risponde che coll'articolo 18 non si vollero incamerare i beni ecclesiastici, bensì lasciarne l'amministrazione allo Stato.

Non intende che l'amministrazione rimanga immutabile, ritiene debba modificarsi ma prima bisogna unificare il patrimonio.

Crispi replica che appunto perchè lo Stato deve amministrare e affidi l'entrata al ministero del tesoro, e la spesa al mi-

nistero del fondo del culto per tenerne conto separatamente abolendo le commissioni.

Approvati l'entrata del fondo del culto di lire 80,919,593.

Proclamata l'esito delle votazioni. Risultano approvati i seguenti progetti di legge: Disposizioni sulla minda vendita delle bevande nei combai chiusi; istituzione di scuole pratiche speciali di agricoltura; provvedimenti relativi alle quote minime d'imposta sui terreni e fabbricati; proroga del termine fissato dall'art. 5 della legge sul bonificamento dell'Agro Romano.

In Italia

Sequestro.

La prima edizione dell'Indipendente di Trieste del 4 corrente venne sequestrata per un articolo intitolato: Terzo anniversario.

Gravi disordini.

Scrivono da Lendinara all'Italia di Milano, in data del 4 corr.:

Dopo che la Autorità permisero un mese fa a Lendinara le processioni religiose per la via del venerdì santo e del trasporto, si sognarono stamattina di voler impedire quella del Corpus Domini.

Vi fu colluttazione colla forza, un carabinieri andò colle gambe in aria. Fecero tre arresti. Il fermento è grande e lo sdegno generale.

Un marire della Patria.

Roma 5. Il giorno 28 corrente verrà inaugurato a Velletri il monumento ad Adolfo Mancini, milite del battaglione universitario del 1848. Perito ad una gamba, mentre era in cura era stato processato dal tribunale del papa e condannato alla galera perpetua. Morì poco dopo, in carcere, in conseguenza della ferita.

All'Estero

Leggi Draconiane sul riposo festivo a Vienna.

Il Reichsrath ha passato una legge, la quale adesso entra in attività — che ordina il riposo delle fabbriche, miniere, botteghe, ecc. durante le domeniche e certi altri giorni di festa religiosa.

Ventotto sono i commercianti e le professioni che sono ammesse a parziale o totale esenzione dall'osservare la legge. Dodici di queste (macellai, fornai, osti, sono esenti sotto certe date condizioni.

Rusticus.

12 APPENDICE

AMORI E COLPE

(Traduzione dal francese).

— Soffre sempre egualmente? — Quasi sempre più, non so, ma non mi trovo mai tanto soddisfatto come stasera quantunque non abbia fatto che guardare.

— Tanto meglio, disse la signora d'Houdailles con aria quasi fredda che interpretava le parole di Vittorio in modo diverso da quello con cui dovevano venire accolte; ed essendosi alzata, pregò suo fratello di condurlo un momento in un salone più fresco, e di ottenere per essa la libertà durante due contraddanze per le quali pure s'era impegnata. Traversando il salone, incontrò il signor di Sommerive che aveva preso un'aria un po' preziosa. e vide la signora di Hauty che lasciava inosservare e che, ridendo con una furiosa ostentazione di mistero diceva sommessamente:

— Quel povero signor di Sommerive! non ne poteva proprio più! Me se sarò sbarazzata per qualche tempo, spero.

Il pover'uomo espiava la disaffezione della signora di Hauty che era l'argomento predominante di tutti.

Ognuno osservò che la due signore non s'erano guardate; eppure s'erano viste, esaminate ed apprezzate dalla testa ai piedi. A quel momento, e per quel mezzo, è ciò che una sola donna potrebbe

dirvi, è il mistero di tali sguardi velati come la notte e rapidi come il lampo che vedono tutto ciò che è visibile ed indovino tutto ciò che è nascosto. La festa continuava ancora animatissima; si ballava calorosamente, si rideva, si prendeva il punch e si si familiarizzava col piacere. L'assemblea infatti era gioiosa e brillante e la signora d'Houdailles aveva il segreto sentimento d'avere a tutti infuso un facile e vivo impulso. Però sino a questo momento non s'aveva trovata che bella mentre dopo il valzer famoso, ognuno, rapito dal piacere che aveva gustato la trovava più bella, più graziosa, più buona, più perfetta. Vi è in ciò un mistero, quello degli astri che attirano tutto ciò che li circonda nel turbine in cui camminano, è quel potere irresistibile che il cielo accorda a qualche persona ed alla quale si dà il nome di ballo che gli convengono nella sua eccezione la più magica.

Quando la signora d'Houdailles rientrava nella sala da ballo, la percosse d'uno sguardo e non vide né Fernando, né Sommerive, né Vittorio.

— Ah! Le disse il fratello ridendo non vi son più.

— Oh! — Oh! Clara, Clara un po' di franchezza è un ornamento.

— Ebbene sì, io son felice, felice di esser teo, qui! Decisamente il signor di Sommerive è un uomo spirituale e buono; il signor de Luc è un po' rustico, lo credo; ma alla sua età è per lo meno compatto e credo che in fondo sia un uomo galante; in ogni caso però

sa esser assai grazioso quando vuole. — E, disse Méner, imitando la voce di Vittorio, non vi è proprio nulla per mio nipote?

— Credo, rispose la signora imbarazzata, che vi sia un vecchio detto che lo dipinge a meraviglia: « Cattiva testa e buon cuore ».

— Nobile cuore, nobilissimo, e testa leggera più che non cattiva.

La signora Méner li raggiunse in questo momento:

— Sono stato ad accompagnare a letto il povero Vittorio; feci l'impossibile per deciderlo e dovetti proprio rassicurarlo che la signora Clara non avrebbe più ballato.

— E come ciò? disse la signora d'Houdailles.

« Voglio vederla ballare, » mi diceva; e fui obbligata a dirgli proprio che avete rifiutato un ballo anche con lui.

Ed avete avuto ragione; se non avessi ancora una promessa da soddisfare domanderò il permesso di ritirarmi.

— Ma dove sono dunque i signori de Luc e Sommerive? chiese la signora Méner.

— Non ballano più, rispose il marito.

— Ah! il signor di Sommerive non vorrà aggravare la sua sconfitta, mentre il sig. de Luc forse temerà compromettere il suo trionfo. Quanto a voi Clara, replicava la signora Méner, se siete veramente stanca potete ritirarvi, mi incaricherò io di scusarvi presso il vostro ballerino. (E il piccolo d'Hauty, d'istinto a suo marito e farei un piacere alla di lui cognata che l'ha rimproverato per aver invitato Clara). D'al-

tronde sapete che domani questi signori faranno una partita di caccia e che noi dovremmo raggiungerli a due ore, alla rovina di Saint Métral, dove ci offerranno una splendida colazione; poi ritorneremo al castello.

— Alla buccia non v'è buona festa senza il domani.

— Sì che ho molte cose a fare domani, disse Clara.

— Bah, bah, provvederemo a tutto. Giacché il desiderio ti accompagnerà nella tua stanza.

Per riedere al suo appartamento, bisognava che Clara attraversasse il salone da giuoco. Vide il signor di Sommerive ad una tavola con de Luc; il primo stava loro di fronte il secondo voltava loro il tergo. Il signor Méner avvicinò dolcemente la sorella verso la tavola e disse a de Luc:

— Ebbene! che fate?

— In fede mia rispose quest'ultimo senza volgersi, però con una insolente fortuna.

— Fortuna insolente, ripeté Méner.

— Eh sì, fece Fernando abbassando la voce e spingendosi un po' indietro, come di Sommerive credo ai vecchi proverbi: sfortunato in giuoco, fortunato...

In questo momento scorse la signora d'Houdailles al braccio del signor Méner. Questa guardava da un'altra parte. Nessuno venne in soccorso al visconte, nemmeno il signor Méner che disse motteggiando:

— I miei mitallegri.

Fernando guardò successivamente il signor Méner, il signor di Sommerive e Clara, sempre concentrata ad ammirare

Sette, fra cui i conduttori di carrozze e appaltatori di pompe funebri, hanno una totale esenzione.

I tipografi e compositori non hanno esenzione, così che la pubblicazione dei giornali al lunedì mattina deve cessare, a meno che il Governo non alteri il decreto.

In generale tutte le botteghe devono essere chiuse alla domenica, e non più tardi del mezzogiorno nelle feste straordinarie, come Natale, Pasqua, ecc.

Sempre Austria.

Il governatore della Stiria annunciò la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Graz di non prender parte alla processione del Corpus Domini. Questo ultimo ricorso al Ministero.

In Provincia

Tricesimo 5 giugno.

Mi accingo a scrivervi per mandarvi alcune notizie sull'andamento dei bacchi in questo espiuogo e nel dintorni.

Intanto mi è di piacere significarvi che finalmente quest'anno si è cominciato ad abbandonare l'allevamento di quel bruttissimo iacrocio giallo-verde, la cui semente, preparata da bacologi empirici ed improvvisati di questi paesi, fino dall'anno decorso diede risultati infelicitissimi.

Quest'anno, dunque, gli allevatori di qui si sono provveduti di buone sementi di coscienze case nazionali.

E mi è di dovere accennare prima di tutto alla semente confezionata nel rinomato stabilimento del signor Pietro Bidoli di Conegliano.

In questi dintorni, di questa semente ne furono collocate circa 150 oncie, e non è possibile trovare una partita che non vada alla perfezione.

Non va certamente dimenticata quella della Unione bacologica di Francia, del signor Carlo Spessa di Asti, che va benissimo per tutti.

Una semente che va perfettamente è inoltre quella gialla e giallo-bianca dello stabilimento-scuola bolognese del prof. Emilio Broglio.

Le razze Ascoli poi anche quest'anno danno eccellenti risultati.

Si può dunque calcolare, se il tempo continuerà al bello, che qui si farà un abbondante raccolto, e ciò che è meglio, un raccolto di bozzoli di razze buonissime, e remunerative anche per i filandieri.

In seguito vi terrò ancora informati dell'esito finale.

Rusticus.

i ridere, e prendendo il suo partito colla suprema impertinenza d'uomo che commetta una mancanza irreparabile, disse ad alta voce:

— Se perdo ad un giuoco, voglio tentare un altro, in fede mia; il destino non dovrebbe più dirmi.

— Il proverbio potrebbe anche parlare poi signor di Sommerive.

— Informatevi presso la signora d'Hauty disse Fernando; dessa tenta di metterlo a male Janani, e tutti.

— Poco me n'importa, replicò Sommerive chi mi conosce mi stimola sempre.

Questo parole furono profferite tanto sentitamente, che de Luc si voltò verso Méner e sua sorella.

Si guardò, e esultando Sommerive gli disse in tuono allegro:

— O Sommerive! vi rendo le mie armi.

— State attento, voi, non giocatelo bene.

Il giuoco continuava sempre e Sommerive gridò tutt'a un tratto:

— Sei piall da maestro, mio caro!

— Accontentatevi dunque a ordinarvi che tali fortune a me non arrivano? ripeté Fernando.

— E' vero, ma la cagione si è perchè siete assai turbato.

Il cuore del giuoco aumentava e le puntate si facevan sempre più grosse.

— Ma è ben strano! gridò improvvisamente la signora d'Houdailles che in quel punto osservava il giuoco; sono assai sorpresa per vedervi giocare d'azzardo.

(Continua).

Civitate 6 giugno. Domani ricorrendo il giorno della Statuto, avremmo la ormai tradizionale Tombola a beneficio della Congregazione di carità e della locale Società operaia.

Il prezzo per ogni cartella è fissato in centesimi 50 e la vincita è di lire 100 per la cinquina, di lire 250 per la prima tombola e di lire 150 per la seconda tombola.

Mezz'ora dopo l'estrazione della tombola avrà luogo una festa da ballo popolare, il di cui ricavo andrà a tutto vantaggio delle suddette istituzioni.

Per il Collegio di Civitate. Si è costituito in quella città un comitato promotore per istituire una società che assuma la privata conduzione del Collegio ivi esistente.

Le carature componenti la Società sono 50 da lire 100 ciascuna coll'obbligo di concorrere in questa somma per cinque anni.

I promotori signor Giuseppe Venier, Luigi Carbonaro, Felice Moro, Giacomo Gabrici e Giuseppe Vuga si sono impegnati per 54 carature.

Si da augurarsi che la felice iniziativa trovi in paese l'appoggio che si merita.

Sempre disgraziato. A Prato Carlo di Comegliano, certo Solari, lesino volendo passare il torrente Pescina sopra una palanquilla, cadde nell'acqua e si annegò.

Nello stesso paese Carlo Paner Giovanni, colpito da apoplezia cadde in una pozza d'acqua vicino alla sua abitazione e vi rimase asfissiato.

In Città

Festa dello Statuto. Ricorrendo domani la festa dello Statuto alle ore 10 ant. avrà luogo la solita rivista militare in Piazza Grande.

Alle ore 11 ant. avrà luogo nella Sala dell'Ajace l'estrazione delle grazie dettate alle donzelle maritate.

Alla sera, il Teatro Minerva, a cura del Municipio sarà illuminato a giorno.

Al possessori delle cartelle del debito pubblico. Per norma dei ritenitori delle cartelle nominative del Debito Pubblico, pubblichiamo il seguente decreto inserito ieri l'altro nella Gazzetta Ufficiale:

Art. 1. I certificati delle iscrizioni nominative dei consolidati 5 e 3 per cento sui quali vengono a rimanere i compartimenti destinati per l'applicazione del bollo comprovante il pagamento delle rate semestrali, potranno dall'Amministrazione del Debito Pubblico essere rinnovati, oppure essere annullati di un mezzo foglio portante stampati quaresima compartimenti semestrali.

Il mezzo foglio sarà attaccato ai certificati. Alle due estremità della linea di congiunzione sarà apposto il bollo ad umido della Direzione generale del Debito Pubblico, e nel mezzo della linea stessa sarà impresso un marchio colla leggenda: *un mezzo foglio con quaranta compartimenti semestrali.*

Il mezzo foglio unito in tal guisa ai certificati ne costituirà parte integrante e inseparabile; e staccato dai medesimi rimarrà nullo e senza alcun valore.

Art. 2. Il mezzo foglio di cui all'articolo precedente sarà stampato su carta filigranata e sarà conforme, rispettivamente per ciascuna delle due categorie

del consolidato, ai modelli visti d'ordine nostro dal ministero delle Finanze interum del Tesoro, e depositati insieme al presente decreto negli archivi generali del Regno.

Art. 3. La carta filigranata a bilancia, per mezzo foglio che sarà unito ai certificati del consolidato 5 per cento e tinta in giallo chiaro, per mezzo foglio che sarà unito ai certificati del consolidato 3 per cento.

La filigrana è la stessa per la carta dei mezzi fogli da unirsi ai certificati dei due consolidati e presenta la leggenda: *Debito Pubblico del Regno d'Italia.*

Nella facciata posteriore del mezzo foglio sono stampati i quaranta compartimenti semestrali; i detti compartimenti hanno un fondo rabescato in colore turchino colla leggenda: *Debito Pubblico.*

La facciata anteriore del mezzo foglio è coperta di fogli in inchiostro bruno d'Italia, salvo la parte centrale di essa in cui è stampata entro contorno in inchiostro dello stesso colore la seguente avvertenza: *Su questa facciata non debbono essere scritte dichiarazioni di cessazione, tramutamenti od altre di qualsiasi specie.*

Art. 4. Il mezzo foglio nella facciata posteriore porterà l'indicazione del numero d'iscrizione del certificato cui sarà annesso, e sarà munito del bollo a secco della Direzione Generale del Debito Pubblico.

Art. 5. La rinnovazione dei certificati che vengono a rimanere privi di compartimenti, o l'unione ai medesimi dell'anzidetto mezzo foglio potrà aver luogo sulla distanza dell'esibitore ed allo stesso potrà l'Amministrazione del Debito Pubblico consegnare i nuovi certificati od i vecchi muniti del mezzo foglio di compartimenti.

Questa disposizione sarà pure applicabile nel caso di semplice rinnovazione del certificato d'usufrutto sul quale siano rimasti esauriti i compartimenti semestrali.

Art. 6. Le domande con cui saranno accompagnati i certificati d'iscrizione rimasti senza compartimenti, dovranno essere fatte sugli appositi stampati che saranno distribuiti a cura della Direzione generale del Debito Pubblico e verranno esibite alla stessa Direzione generale o direttamente, o col mezzo delle Intendenze di finanza.

Circolo Artistico. Brillante oltre ogni dire riuscì il trattamento vocale ed strumentale, che ebbe luogo ieri sera nelle sale di questo Circolo Artistico. I suoi attratti dallo scelto programma accorsero numerosi, e gli applausi fragorosi tributati ai distinti esecutori, sono la più bella manifestazione del gradimento loro.

Luigi XIII, gavotta a soli, archi, pianche moltissimo, in ispecie al più intelligente, i quali poterono apprezzare la valenza del m. Verza, il quale come direttore seppe interpretarlo inappuntabilmente testendolo di tutta quella finezza suggerita dall'arte per trarne il colorito e gli effetti voluti.

La romanza per soprano, con accompagnamento di pianoforte ed archi del m. Caratti, eseguita da quella distintissima dilettante che è la signora Zilli-Flippo non poteva esser meglio eseguita, e vale tanto all'egregio compositore, quanto all'esimia cantatrice, meritate ovazioni le quali si ripeterono incessanti tanto nella romanza del Donza, se in

l'amassi, quanto nella grand'aria, nel *Ballo in Maschera*, da essa cantato in modo veramente squisito, per sentimento ed acuto drammatico.

Dopo un lasso di tempo lungo di assenza, una gradita sorpresa fece ai soci del Circolo ieri sera la signora C. Brucadola di Brazza, eseguendo al piano con la sua nota valenza un pezzo di Mendelssohn (*Rondeau* op. n. 14) riscuotendo non pochi applausi. I soci del Circolo sperano rivederla in breve e nuovamente applaudirla.

Piacque del paro la sinfonia originale per orchestra e piano del m. Caratti fruttando al compositore ed esecutori replicati applausi.

Chiuse il trattamento un *Capriccio alla Barcarola* a soli archi del m. Caratti, pezzo che bene interpretato, fu dagli intervenuti giustamente applaudito. — Tra i dilettanti dell'orchestra vedemmo con piacere una gentilissima signorina suonare il violino. — Ci si disse allieva dell'ottimo m. Verza al quale, ogliamo questa occasione per tributare le meritate lodi per aver cooperato, affinché il concerto riuscisse dei più belli ed interessanti.

X. Y.

Tiro a segno. Tutti quei soci tiratori che sottoscrissero per essere trasportati a Godia con vettura pubblica, sono pregati di trovarsi domenica 7 corrente alle ore 5 ant. precise in Piazza Antonini (Borgo Gemona). Si avverte inoltre che in caso di pioggia al momento della partenza, questa viene sospesa.

Per l'esposizione generale ungherese. La direzione delle Strade Ferrate dell'alta Italia in seguito ad accordi col ferrovia meridionali austriache ha disposto che durante l'Esposizione Generale Ungherese testò inaugurata in Buda-Pest, verranno distribuiti, a partire dall'8 corr., speciali biglietti circolari a prezzi ridotti per Buda-Pest, colla validità di 30 giorni decorrenti dalla data della loro distribuzione.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° fanteria eseguirà domani sotto la Loggia municipale dalle ore 7 1/2 alle 9 pomeridiane.

1. Marcia Reale	Cabetti
2. Mazurka «Margherita»	Siapelli
3. Sinfonia «Il Barbiere»	Rossini
4. Atto II «Il Trovatore»	Verdi
5. Terzetto «I Lombardi»	Verdi
6. Valzer «Patte de Velours»	Klein

Birraria Kosler. Questa sera e domani a sera alle ore 8 nella Birraria Kosler, fuori porta Aquileia, avranno luogo due grandi concerti musicali sostenuti dalla distinta Fanfara del Reggimento cavalleria Genova (4°).

Birraria-Restaurant alla «Stella d'Italia». Questa sera e domani a sera alle ore 3 e mezza avrà luogo alla Birraria-Restaurant Stella d'Italia un concerto vocale ed strumentale.

Teatro Minerva. Ecco il programma dello spettacolo che si darà questa sera alla ore otto e tre quarti, al Teatro Minerva in opera del valente artista signor Luciano Gasparini.

Atto I dell'opera la *Sonnambula*.

Romanza nell'opera la *Favorita*, eseguita dalla signora Ida Massini.

Atto II dell'opera la *Sonnambula*.

Replon a richiesta del gran-terzetto finale nell'opera *Ernani*, eseguito dal

seratante in unione alla signora Mancini ed al signor Fabro.

Chiuderà lo spettacolo l'aria e cabaletta dell'atto III. nell'opera il *Trovatore*, eseguita dal tenore Gasparini. Come abbiamo ieri annunciato, il gerantente devolve metà dell'utile netto ricavabile dal trattamento, a beneficio dell'Istituto Tomadini.

Rinnoviamo i nostri auguri di successo.

**

Domani ultima rappresentazione della stagione.

Lo spettacolo sarà del più attraente e variato.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 e mezza e domani alle ore 4 e mezza e 8 e mezza pom., la compagnia equestre De Paoli e Marasso darà grandi e variate rappresentazioni.

Bachi. I bachi hanno superato quasi dappertutto la quarta muta; ma, purtroppo, da varie parti si sentono lagrime; e dobbiamo dunque confermare le nostre previsioni sulla scarsità del raccolto.

Pesatura dei bozzoli. Oggi per la prima volta in quest'anno fu inaugurata la pesa pubblica dei bozzoli.

All'ora in cui scriviamo nessuno si presentò a far pesare bozzoli.

Pel bachellettori. Nell'articolo stampato giovedì u. a. sul nostro giornale sotto la rubrica: *Pel bachellettori* al capoverso quinto, e infine di esso fu per errore stampato essere il prezzo dell'unità di 80 grammi di lire 10 essendo invece fissato in lire 15.

La generazione spontanea.

Qualche secolo indietro si pensò che sotto l'influenza di certe cause speciali, ma non conosciute, la materia bruta potesse organizzarsi in modi semplicissimi e questi organismi vivere d'una vita propria, ma sempre per intus susceptionem, e riprodursi. Poi una tale opinione divenne una bestemmia filosofica e si stabilì che senza germi non nasce vita; e per ispiegare tanti fatti meravigliosi si ammisero i germi nel polviscolo aereo, nella terra e nei succhi delle piante e degli animali, per tutto l'infuso, ma la loro evoluzione, però, si fece dipendere dalle solite cause speciali non sconosciute. Ora la generazione spontanea non è più bestemmia, anzi ad alcuni incomincia ad arridere e sembra che possa ammettersi. Comunque sia, è fuori di dubbio che negli esseri organizzati nascono altri esseri sensibili e di una portentosa molteplicità, che, vivendo a spese dei primi, li avviliscono e finalmente li uccidono. Questi esseri invisibili sono i parassiti, siano vegetali, siano animali, i quali alla loro volta, anch'essi sono invasi da esseri molto più minuti di loro, che finiscono per distruggerli. L'uomo, come essere organizzato, va anche soggetto a simili invasioni, e anch'esso è malmenato ed anche distrutto per opera loro. L'erpate, il reumatismo, lo scorbuto, la scrofola, le febbri, il tifo, tutto proviene dai parassiti, e perfino il colera, come dimostrò il nostro professor Cadei di Roma, nel 1867. Lo scorbuto di Parigi del dott. Mazzolini di Roma, la cui azione portante per distruggere i parassiti è da molti anni conosciuta e confermata sempre più, fu adoperata largamente per le suddette malattie, con esito felice.

chissimo. Si vende a L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comestatti, Venezia farmacia Bietter alla Croce di Malta.

Varietà

Come si piglia moglie a Nuova York. Nella Castle Garden di Nuova York che serve per lo sbocco degli emigranti d'Europa, giunsero recentemente col giosco Werra 24 belle ragazze tra i 17 ed i 21 anni, le quali erano aspettate da altrettanti giovani minatori di Manch-Oung in Pensilvania.

Questi, desiderando di ammogliarsi, hanno fatto venire espressamente dall'Ugheria 24 zitelle desiderose dal canto loro di prender marito.

I 24 giovani stabilirono a sorte chi dovesse essere il primo, il secondo, il terzo e via discorrendo a fare la scelta della rispettiva consorte; quindi partirono tutti per Manch-Oung, dove il di appresso, vennero celebrati i 24 matrimoni.

La luce elettrica a Nuova York.

L'illuminazione elettrica di Nuova York conta della stazione centrale Edison, che alimenta 12,000 lampade di oltre 19,000 lampade Edison nelle singole installazioni e di 7,000 lampade ad incandescenza della Società Weston; ossia, in tutto, di 88,000 lampade elettriche ad incandescenza.

Nuova York è illuminata inoltre da 2754 lampade ad arco, 1850 delle quali vengono alimentate dalla Società Brusini, e 1404 dalla suddetta Società Weston; quindi tra lampade ad incandescenza e ad arco ha 40,784 lampade elettriche.

Non è certo qui il caso di rompere una lancia in favore dell'illuminazione elettrica, né di enumerare gli infiniti vantaggi che essa presenta su ogni altro sistema d'illuminazione; gli esperimenti fatti in quasi tutte le città italiane ci esortano unanimi ad adottarla. Senza dubbio fra i sistemi d'illuminazione elettrica l'Edison ha fatto meraviglie; or bene egli poco tempo fa chiudeva il suo laboratorio proclamando ai quattro venti, che in fatto d'elettricità ormai più nulla rimaneva a scoprire ed applicare. Di ogni accertato e più facendo voti per il progresso di questa parte della fisica, insistiamo che il gio scoperto sia applicato nell'interesse degli nazionali civili.

Ragazzo omicida e suicida.

Un giovinetto di dodici anni chiamato Frank Robert, giorni addietro stava giocando con le fanciulle Lizzie Lippech, d'anni quattro, nella casa di lei a "Pittsburg (Stati Uniti).

Ad un tratto egli trasse di tasca una rivoltella, e la esplose contro la fanciulla, uccidendola istantaneamente. Indi si volse e tirò un colpo contro la signora Lippech, ma ella si trasse in salvo fuggendo dalla stanza. Si udirono due altri colpi, e quando i vicini accorsero alla grida della madre, si precipitarono nella stanza, trovarono stesso vicino al cadavere della piccola Lizzie, Robert morto, che ancora mandava sangue da due ferite al cuore.

Nulla, nulla, l'uprobù la pazzia, può spiegare l'atto orrendo del fanciullo.

I genitori della bambina sono pazzi del dolore.

Quando padre rincasò, si gettò sopra

SULL' ORDINAMENTO della istruzione pubblica in Italia

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

del prof. dott. CARLO SALVADORI

Riepilogo

La scuola nello Stato moderno deve rispondere precipuamente alle seguenti esigenze per conseguire i suoi scopi: essa dev'essere morale, educativa, democratica.

Non è morale se gli insegnanti vengono costretti da strettezze economiche, da incagli burocratici, o da ingiustizie favoriti a non soddisfare con fervore e zelo alla loro missione. Non è morale se i giovani possono conseguire promozioni, licenze, diplomi e lauree, sforniti delle cognizioni necessarie, se gli esami sono illusori, come accade quando chi deve applicare i programmi abbia la coscienza che si pretende eccessivamente dai giovani. Non è morale quando nella opinione del più essa abbia una missione educatrice che non può compiere, se nonché nei primissimi anni, fino cioè al 12 o 15 anni poiché in tal guisa le famiglie abbandonano al loro corso e i giovani non escono dagli istituti, come pur dovrebbero colti, ed onesti. Non è morale infine quando il

suo promettere sia lungo e il mantenersi corto, e quando abbondi in essa una categoria d'insegnanti che fa aperta professione di fede contraria ai dogmi fondamentali della nostra società politica e nazionale.

Non può essere educativa la scuola che non è morale, ma tanto meno lo sarà quando la istruzione non sia proporzionata alle singole attitudini delle varie età, attitudini che in media si sviluppano molto più tardi di quanto in oggi si pretenda. Non è educativa quando nei primi anni non coltivi gli affetti e i sentimenti dei giovanetti, preoccupato, com'è oggi, di riempire la intelligenza d'un ammasso eccessivo di cognizioni. Non può essere educativa quando non curi parallelamente lo sviluppo intellettuale, affettivo e fisico della gioventù, e quando non si conformi in modo da evitare i pericoli, accennati dal principio degli educatori moderni: *Alessandro Bain*, dell'istruzione collettiva, mirando per quanto è possibile all'individuale miglioramento così morale che fisico dei giovanetti.

Non è democratica quando favorisce l'aumento della categoria degli spostati, come non potrebbe certo se offrisse alle classi popolari una conveniente e tecnica istruzione e se mantenesse l'insegnamento serio ed elevato ed esami severissimi per ottenere una licenza od un baccellierato. Non è democratica quando le tasse sono gravose e quando esse non siano volte allo scopo di garantire

lo Stato dell'acquisto dei libri o dell'indennizzo di guasti che si potessero arrecare alla suppellettile scolastica, per essere poi quel fondo speciale destinato a premio, lo libretti di risparmio, od in borse per gli studi superiori ai più meritevoli per bisogno, contegno e profitto. Non è democratica se favorisce i privilegi degli insegnanti, preli e monache, se non consente a tutti libertà d'insegnamento, infranta dall'obbligo di sobria visita ed ispezioni nei privati istituti, affinché non vi si offendano i principi della moralità politica e sociale, non lo è infine se non si provveda più efficacemente alla istruzione tecnica della classe operaia.

I tre capitalissimi difetti dell'ordinamento attuale della pubblica istruzione sono:

1. Favorire l'incremento di una classe di cittadini, a mezzo d'una istruzione superficiale e superiore alle altre condizioni richieste da chi possiede quelle cognizioni;
2. Avversare le individuali attitudini, preoccupandosi della scuola collettiva che soffoca le aspirazioni naturali dell'individuo e svolge i germi dello spostamento;
3. Invertire le sane leggi della logica pretendendo da una parte più di ciò che i giovani possono fare a assolvendo dall'altra con classi indifferenziate la soverchia scarsità di cognizioni o la congerie indigesta e disordinata che si ammassa a loro.

Sembrami che l'ordinamento da me progettato questi gravissimi danni scongiuri, e prima di deporre la penna, mi sia scusato se in breve tenterò dimostrarlo.

E per cominciare da quest'ultimo vizio dirò che semplificati i programmi, richiesta poche ma profonde cognizioni agli alunni delle classi inferiori, limitata l'attenzione e varietà delle materie che si pretendono nelle scuole secondarie classiche e tecniche, data grande importanza alla istruzione infantile obbiettiva nei giardini d'infanzia, lasciata la responsabilità della scelta della qualità e quantità d'istruzione speciale e superiore alla famiglia, limitando la pratica dello Stato a ciò che realmente nelle varie carriere sociali e politiche è necessario, sarà ottenuta non solo la proporzionalità tra il quanto delle cognizioni colle attitudini dell'età, ma bensì la possibilità di pretendere dagli esaminandi ciò che realmente dovrebbero sapere.

Quanto al secondo vizio io vorrei che la scuola in Italia fosse ispirata a quel concetto profondo e sublime del padre dell'incivilimento odierno, del quale ognuno si arrabbatta a lodare la forma, e pochi assai curano che la profonda filosofia e la pratica sapienza vengano col fatti eseguiti, *Dante* vo' dire, che con queste sublimi terzine stampò sulle istituzioni scolastiche l'anatema del buon senso e della vera sapienza contro le ipocrisie, le ciarlatanerie, i mercimoni,

le facchezze, le mille altre piaghe mortali che veggonsi nel bel corpo sociale della pubblica istruzione.

Sempre natura, se fortuna trova

Disorde a sé, come ogni altra semente

Fuor di sua region, fa mala prova.

E se il mondo leggiu potesse, mente

Al fondamento che natura pone,

Seguendo lui, avria buona la gente,

Ma voi torrete, alla religione

Tal che fin nato a cingersi la spada

E fate ree di tal ch'è da sermone

Onde la traccia vostra è fuor di strada.

(Paradiso Canto VIII terz. 139).

Quanto all'altro appunto mi pare evidente che mentre coll'ordinamento da me proposto si offrirebbe a tutti un mezzo accorcio per ottenere una sufficiente istruzione, quella istruzione che basterebbe a svolgere le facoltà effettive ed intellettuali, sia col moltiplicare che col migliorare le scuole ed insegnanti, si verrebbe con due mezzi logici e morali ad infrangere l'accorrente inconveniente e incompatibile delle condizioni delle famiglie, nelle scuole superiori, vere piumiere di spostati, ossia d'infelici che rimpastati d'una falsa sapienza, sono destinati ad una vita galvanizzata, ch'io assomiglierei a quella dei galli della Nuova Galles, azzardi ai combattimenti morali il cogaia ed il rhu che si somigliano a loro. E questi mezzi sono:

1. Imporre alle famiglie l'obbligo di preoccuparsi della educazione della gioventù, non quando nell'attuale se-

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

